

## Esg e ritorno delle filiere, così le imprese vincenti si impongono dall'estero

di Barbara Leoni

Il grattacielo Gioia 22 di Intesa Sanpaolo, a Milano, è stato lo scenario della quindicesima e ultima tappa di Imprese Vincenti, dedicata alle eccellenze imprenditoriali internazionali, con un focus sui contesti economici e culturali dell'Europa Centrale e Orientale e dell'Egitto. Realtà capaci di innovare e crescere, contribuendo a sviluppo e integrazione di filiere diffuse sul piano geografico, non solo in quanto esportatrici, ma anche nelle catene del valore, divenendo protagoniste dei fenomeni di nearshoring e della transizione Esg. In quest'ottica la sinergia instaurata tra le divisioni Banca dei Territori e International Banks di Intesa Sanpaolo, guidate rispettivamente da Stefano Barrese e Paola Papanicolaou, si muove a sostegno di una filiera internazionale in grado di attrarre investimenti esteri in Italia e al contempo di valorizzare il made in Italy nel mondo. A distinguersi sono state dieci «imprese vincenti» provenienti da otto Paesi in cui la banca è presente: l'albanese Italcostruzioni, la croata Aircash, l'egiziana Salcef, la rumena Rekord, le serbe Diopta e Agroitaly, la slovena Incom, la slovacca Minit Slovakia e, infine, le ungheresi Prolan e Catone. «L'evento riflette una tendenza geoeconomica ormai strutturale: la crescente integrazione tra Italia, Europa Centro-Orientale ed Egitto lungo direttrici produttive, commerciali e finanziarie sempre più interconnesse», ha detto Papanicolaou. «In un mondo in cui le catene del valore si accorciano, si regionalizzano e cercano maggiore resilienza, il ruolo di Intesa Sanpaolo è anche costruire connessioni industriali, non solo finanzia-

rie. Le 10 Imprese Vincenti selezionate incarnano questo percorso: radicate nei territori, ma già capaci di operare dentro una geografia industriale più ampia». Provenienti da settori diversi e accomunate dalla capacità di generare valore attraverso innovazione, sostenibilità e integrazione internazionale, le imprese premiate rappresentano una mappatura altamente strategica per l'economia italiana che, secondo i dati del Research Department di Intesa Sanpaolo, nei mercati dell'Europa orientale troverà le migliori opportunità di crescita per l'export nel 2026, con la Polonia come principale partner commerciale e primo mercato di sbocco. Per il biennio 2027-2028 si attende, infatti, per le aree Cee (Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Slovacchia e Slovenia) e See (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania e Serbia) un progresso del pil superiore al 2,5% in media d'anno. I legami economici italiani con queste aree sono già rilevanti, con uno stock di investimenti diretti esteri che ha raggiunto 46,5 miliardi nel 2024. Significativa anche la presenza diretta delle imprese italiane sul territorio, con oltre 3.500 realtà controllate da gruppi italiani nei Paesi Cee e See. Sul piano commerciale nel 2025 l'export italiano ha registrato un costante rafforzamento: 66,3 miliardi rispetto ai 48,4 del 2019 (+37%). Di pari passo anche le importazioni che da 42 sono passate a 59 miliardi (+40%). «La sinergia tra divisioni consente al nostro gruppo di dialogare costantemente con comunità e territori in cui opera, generando un valore unico per l'economia reale e il tessuto imprenditoriale, di cui cogliamo quotidianamente bisogni, potenzialità, qualità», ha concluso Barrese. (riproduzione riservata)



Un momento della quindicesima e ultima tappa delle Imprese Vincenti di Intesa Sanpaolo, a Milano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878\_smart - T.1745\_smart

